sgombrare le loro case e rinunciare all'abito e al nome del loro Ordine. Verso prestazione di un giuramento che da parte della Chiesa potè venir tollerato, venne poi loro permesso di continuare la cura d'anime delle loro parrocchie.¹

Nell'America meridionale dal loro collegio di Ocopa i francescani svilupparono un'attivissima opera missionaria tra gl'indigeni peruviani. Il collegio situato ad oriente delle cordigliere, nelle vicinanze dei territori indiani, era ideato come istituto di preparazione per i missionari appena giunti, come centro dal quale essi venivano ripartiti fra le singole stazioni e come rifugio per ammalati e bisognosi di riposo. Nel collegio doveva regnare severa disciplina, poichè i missionari dovevano essere pronti o a spargere il loro sangue per Cristo, ciò che avveniva frequentemente, o almeno a rinunciare a tutti i conforti della vita raffinata, dovendo essi avanzare in territori inospitali, ove non v'è spesso altro alimento che quello offerto dalla terra vergine e bisogna pernottare ove l'oscurità sorprende il viandante. Tutto ciò è contenuto nella domanda che i francescani presentarono a re Ferdinando VI per ottenere per il loro istituto l'approvazione regia che venne loro anche data il 17 marzo 1751 e un'altra volta il 2 ottobre 1757. Alla lettera di protezione del re, Clemente XIII oppose poi il suggello dell'autorità pontificia.²

Quello che i francescani dicono delle difficoltà della vita missionaria non è esagerato. Essi ottenevano bensì dei successi fra gli indiani, ma spesso scoppiavano delle insurrezioni che tornavano a distruggere tutto; le vittime dell'opera missionaria crebbero in pochi decenni a circa 30.³ Da Ocopa venne nel 1754 fondato il collegio missionario di Tarija in Bolivia, e nel 1756 quello di Chillán nel Cile.⁴ a Tarija cominciò la sua attività nel 1765 il francescano Francesco del Pilar (morto nel 1803) operando fra i Chiriguanos; alla fine egli riuscì a guadagnare al cristianesimo quella stirpe che finora aveva opposto una invincibile resistenza a tutti gli sforzi di diversi Ordini missionari.⁵

Dopo l'esilio dei gesuiti del 1767 le missioni di Lamas passarono ai francescani del Perù, per essere trasferite però ben presto in mano a sacerdoti secolari.⁶ Nell'università di Quito le cattedre

¹ *Extrait des Registres du Conseil Supérieur de la Martinique du 18 oct. 1763* (senza luogo nè anno); Ricci, * *Istoria* 170.

² Il 18 agosto 1758, *Ius pontif.* IV 5. La lettera d'approvazione reale è assunta nel Breve.

³ LEMMENS 295 ss.

⁴ Ivi 297; ROB. LAGOS, *Hist. de las Misiones del Colegio de Chillán*, Barcelona 1908.

⁵ LEMMENS 319.

⁶ Ivi 301.